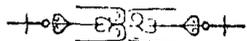




Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'inliero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 17 GENNAIO



Momenti solenni sono questi, momenti di grandi aspettative di grandi speranze — Spinti da una irresistibile idea evangelica e nazionale noi popoli d'Italia siamo pervenuti a tal punto che volentieri o no siamo costretti a progredire. L'arrestarsi in mezzo al cammino sarebbe follia, il voler retrocedere vilmente sarebbe impossibile — Avanti dunque avanti. Delle parole ne abbiamo avute più che non voleva il bisogno; ora si richiedono dei fatti che mostrino all'Europa che quando noi vogliamo una cosa sappiamo ancora ottenerla. Fin qui inglesi francesi e tedeschi o ci hanno deriso, o freddi spettatori delle nostre immeritate sventure ci hanno insultato collo scherno d'una pietà superba. Si leggano i giornali euro-

pei e vedremo come ci chiamano quei popoli che della libertà e della nazionalità ne vogliono un esclusivo privilegio per loro — In alcuni fogli poi l'ingiuria è stata scagliata così atrocemente che il cuore d'ogni italiano sanguina ancora all'inudito martirio di tanta offesa — Ora se ci è caro l'onore così oltraggiato e vilipeso, sta a noi a farne vendetta rispondendo alle calunnie con opere che facciano una luminosa testimonianza del nostro coraggio e del nostro fermo volere.

Ma perchè meglio si possa dare una mentita a coloro che senza tener conto delle imponenti difficoltà che sono state e stanno tuttavia contro di noi, non si vergognarono d'infamare una intiera nazione, è necessario che noi tutti corriamo ad unirci ad una sola bandiera; è necessario che ritorni fra noi la concordia e l'amore di prima. Di fronte alle ingiuste accuse della stampa

straniera; quando una mano rapace insanguina e spoglia più ferocemente che mai la misera Lombardia e le provincie del Veneto, e allorquando ai nostri stessi confini si presenta il Croato e minaccia una invasione nello stato romano, è delitto il piatire di lievi questioni, di ordinamenti interni. A questi provvederà poi la costituente. La più importante questione che abbia a definire l'Italia è quella che pende fra l'oppressore e l'oppresso, fra le barbarie e la civiltà. Di questo noi vorremmo che il popolo si convincesse nel profondo del cuore; perchè se il giorno vicino della riscossa ci troverà tutti uniti e concordi, l'entusiasmo ridestato dal nuovo patto d'amore più facilmente ci ispirerà quell'eroismo e quell'indomito coraggio cui nulla resiste, e la vittoria sarà nostra.



DELLE CASSE D'IMPRESTITI GRATUITI

Art. 4.

Quanto più uno è ricco, e per conseguenza ha meno necessità di esser soccorso, tanto più facilmente trova chi gli fida il suo denaro anche sulla sola richiesta. Quanto più uno è ridotto in angustie e per conseguenza sente la necessità di esser soccorso tanto più gli riesce difficile il trovare chi gli fidi anche una piccola moneta per quanto egli ne prometta la religiosa restituzione. Ciò è naturale perchè la società non è che una riunione di egoisti che in se stessi concentrano i loro effetti, e non sono disposti a soffrire il benchè minimo danno per aiutare i propri fratelli, ma io domanderei è questa la carità imposta agli Uomini dal Cristianesimo? da quella Religione che coll'amore cancella le differenze di grado e di fortuna che la natura ha posto fra gli Uomini, e rende così una consolante realtà la fratellanza universale? Il mondo si agita adesso e queste parole Fratellanza Uguaglianza che risuonano da un capo all'altro d'Europa fanno fede che l'umanità vuole elevarsi all'altezza dei principii del Cristianesimo; il comunismo stesso questa brillante utopia che tanto ha agitato la Francia è una prova di più di questo sforzo di tutta l'umanità verso un ordinamento migliore; ma l'errore è nei mezzi perchè le differenze fra gli Uomini vengono dalla loro stessa natura che gli ha creati disuguali di figura di ingegno, di forza, e non vi è che la carità che possa renderli uguali. — Ma torniamo al nostro soggetto.

Colla istituzione delle Casse d'imprestito gratuito si rialzerebbero i sentimenti d'onore, e di natural probità che sono il fregio più bello di cui possano adunarsi le ultime classi del popolo. Si impedirebbe a molti di esser costretti a domandar l'elemosina per procurarsi la sussistenza e così il povero conserverebbe di più

la dignità della propria natura. Oh! l'elemosina è umiliante se chi la riceve conserva la coscienza della sua dignità, e non fa che incoraggiare la pigrizia, ove per avventura questo salutar sentimento fosse perduto. Richiedendosi l'attestato di moralità e la mallevadoria d'un altro artigiano per ottenere l'imprestito gratuito si impegnerebbe questa classe di persone a vivere in modo da meritarsi la fiducia dei suoi compagni, e l'approvazione dei buoni. Così veramente la probità e la virtù andrebbero congiunte con l'ammirazione, e con la stima di tutti, così veramente l'uomo troverebbe nell'onestà e nella virtù il mezzo più sicuro, e più nobile per esser soccorso dalla società tutta intiera. —

A. G. C.



IMPRESSIONI D'UN VIAGGIO

NON ANCORA ESEGUITO

Accordiamo un armistizio di 24 ore a Radetzky a Re Bomba, ed ai Cardinali che tengono un permanente conciliabolo a Gaeta, e passiamo un poco al di là delle Alpi — Sta bene che qualche volta mi occupi ancora delle faccende d'oltremonte e d'oltremare tanto più che il nostro male peggiore è tutto regalo forestiero. — Per ora lascerò il mare, e viaggerò telegraficamente pel vecchio continente; non già con la lanterna di Diogene in mano, perchè volendo trovare un amico di questa povera Italia sarebbe impossibile anche a pagarlo a peso di carta monetata, ma solo per vedere se mi riesce sfogare la mattana alla barba de' nostri nemici siano palesi od occulti o siano mascherati collo specioso nome di protettori — Comincerò dalla Francia? ancora no; d'altronde poi il piccolo nipote del grande Zio ha principiato a fare il presidente in un modo così Filippesco che non solo a noi ma anche ai bravi francesi offrirà ben presto di che scrivere e dire — Mi volgerò a Berlino, a Vienna, a Praga a far l'astrologo in compagnia di Nando il testone? ancora no — Tutte queste città provano ancora i salutari effetti dei paternali bombardamenti, e dello stato d'assedio — Ad Oilmuz nemmeno; il giovane imperatore è troppo occupato nel far la scelta d'una bella mogliera e a sot-

toscrivere mandati sopra mandati pei candidi marescialli imperiali e reali onde possano liberamente fucilare, mitragliare e impiccare i ribelli malintenzionati demagoghi — A Kremsier arriverei troppo tardi; mi troverei in mezzo ai padri coscritti dell'Austria proprio nel punto in cui giungerebbe loro o sarebbe giunta la perentoria intimazione di tornarsene a casa senza esser pure ringraziati.

In Russia un viaggio in questo momento è fuor di stagione, e poi nulla di più facile che al confine della misteriosa Tartaria una vociaccia cosacca non venga a dirmi — alto là non si passa — Che volete, lo Czar attualmente è così affaccendato nel riannodare le file della Santa Alleanza che nel suo territorio non vuole seccature di visite o di forestieri — Del resto, quanto prima avremo pur troppo tutto il comodo di vedere ciò che si annamaccia a Pietroburgo ed altrove. Non dubitate, questo sarà un piacere che ci darà molto dispiacere; e allora o noi consentiremo per amore dell'ordine e della legalità che i Santi congiurati ci dividano e giochino sopra noi come fu giocata la veste di Cristo, oppure ci butteremo allo sbaraglio ed invece giocheremo noi una partita ultima e decisiva. Piuttosto che andarmene fra i geli e le nevi della Russia potrò scegliere una diversa direzione, potrò fare un piccolo salto da Varsavia a Bruxelles; due poli opposti come opposte sono le cose che si trovano in ambedue le città. Nella prima non vi sono che cannoni baionette e soldati, nella seconda libri librai e stampatori, e quanto prima ci sarà pure un discreto numero di diplomatici. Cosa ci vadano a fare, o a dire quest'ultimi Dio lo sa — Dicesi che ciatteranno per vedere se riesce loro di accomodare le faccende italiane; io poi credo benissimo che le imbroglieranno più che mai — Basta, starà anche a noi a dare un giudizio. Intanto innanzi d'incamminarmi a Bruxelles è meglio aspettare che si raduni finalmente il malaugarato congresso — A Francoforte non torna conto nemmeno a pensarci. Quei venerabili retori e pedanti che volevano la libertà e la nazionalità e plaudivano alle vittorie di Radetzky e di Windischgratz, che volevano tante belle cose, e ne facevano poi tante delle brutte; per me potrebbero predicare alle panche di San Paolo — Insomma quà no, lì neppure; a questo modo non vi è città non vi è paese che mi piaccia... Ho capito, ritorniamo in Italia e facciamo finita subito, tanto più che Radetzky e Re Bomba minacciano di infrangere l'armistizio.



ALLA MERCOPIE ALLA RISCOSSA



Avanti.... avanti.... io rinvoverò la strage degli Innocenti.

UN ANEDDOTO

AL TEATRO NUOVO

Un Cav... Adorno... (non di magnanimi sensi), credè di vedersi ritrattato in un personaggio della nuova Commedia di Paolo Giacometti, avente per titolo — SIAMO TUTTI FRATELLI — ovvero Aristocrazia e Popolo, rappresentata la sera del 16 Gennaio cor. sulle scene del Teatro degl'Intrepidi.

Il personaggio da lui vagheggiato era un abatucolo precettore di Rettorica di una Famiglia Aristocratica, che si vantava avere lo specifico per vivere con plauso anche nei tempi presenti abbenchè per principii Austro-Gusuita-retrogrado; un tale specifico, lo aveva con vile accortezza immaginato in un giuoco di fazzoletti, valendosi del Tricolore con le persone Democratiche progressiste, del nero e giallo con i retrogradi, e del bianco assoluto con i suoi compagni Gesuiti.

Il Cav. che chiameremo Adorno, invaghito alla follia di quello strattagemma, trovandosi in un palco di quel Teatro esclamò — Ah! Ah! siamo tutti così ed in ciò dire toccò sulle spalle un altro Aristocratico che credeva della sua setta. Questi gli rispose con giusto risentimento che bisognava fare qualche distinzione, ed in quanto a lui dichiarava che sebbene di nascita aristocratica, aveva però tali principii che non contavano dal 12 settembre, ma bensì dal momento che ebbe piena cognizione di un Dio, il quale sa che ama la Italia come il primo alito della sua creazione, e pieno perciò del concetto di questo amore si lusinga di vederla libera dai barbari, ma prima di loro dalla setta malefica della ribalda ipocrisia.

Il povero Cav. Adorno si rintuzzò, si rilegò la maschera, e si spera che in avvenire userà di maggiore prudenza, se vorrà tornarsene a casa con tutti e tre i fazzoletti del precettore che ha preso ad imitare.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Gli uomini che si designano per la Costituente Romana si chiamano secondo il solito *candidati*. Siccome il *candido* è li colore del partito dell'ordine e gli uomini della Costituente devono appartenere al partito del disordine, noi proporremo di chiamarli invece *torbidi* facendoli così prendere il nome da una delle qualità del partito del disordine, che è un partito che pesca nel torbido.

— Il programma del Ministero Francese aveva per ritornello obbligato la parola *Ordine*. L'assemblea applaudì con *ordine* a questo programma e mostrò di approvarlo passando su di una proposizione di *disordine* fatta da Ledru Rollin all'ordine del giorno.

— Si dice che quando il Duchino di Modena lesse nel Programma Gioberti che sarebbe mantenuta l'*autonomia dei singoli stati ed i loro diritti* sentì venirsi l'acquolina in bocca. Temendo però di essersi ingannato interpellò in proposito un diplomatico. Speriamo che invece del diplomatico risponda il popolo all'interpellazione ducale.

— Il Caffè *Radetzky* di Torino cambiò il suo nome in quello di *Caffè della Confederazione Italiana*. Ecco la più lampante apologia dell'Idea Gioberti Mamiani.

— Il nome di *Gennaio* deriva da *Ianus (Giano)* uomo da due faccie. È forse in ossequio ad esso, che sono stati istituiti i complimenti e gli augurii *sinceri* che si praticano in questo mese.

— Il freddo è talmente rigoroso in Lombardia che Radetzky ha ordinato la distruzione di tutti i gatti nati sotto il cielo Lombardo onde farne pellicce pei suoi croati. Questo sarà proprio il caso di dire: Una bestia addosso all'altra.

NOTIZIE

ALESSANDRIA 14 genn. — Le passeggiate militari dei vari reggimenti si succedano tutti i giorni. I soldati si mostrano animati nel pensiero di guerra, e vanno cessando ad evidenza quelle antipatie che si suscitavano tra Piemontesi e Lombardi dai tristi e dagli austrogesuitanti. (Pens. Ital.)

MILANO 13 genn. — Tra le tante misure prese dal *nostro Signore Radetzky* vi è ancora quella di fare aprire le lettere alla Posta e bruciare quelle nelle quali vi si trovi qualche espressione spiacevole all'*umanissimo* nostro Governo. *Benone!* A misura che il malcontento cresce si prendono delle determinazioni più gravi. *Benissimo!* L'emigrazione è incalcolabile e ne farei parte ancor io se non avessi bisogno di stare fra queste mura per sostentare la mia famiglia. Il

nostro Signore ha ordinato la confisca dei beni agli emigrati *magnificamente!* Nella truppa vi è disorganizzazione, le diserzioni sono innumerevoli. Vicina vuole i deputati della Lombardia ma le Province li negano, il malcontento è al colmo!... tutto fa spe... ma ho bisogno che questa lettera ti pervenga; Addio. (Corr. del Lampione.)

TREVISO — Viva Treviso! Il Collegio provinciale nella sua seduta di ieri deliberò di non eleggere il Deputato nazionale per Vienna, motivando di non aver ricevuto dalla Provincia mandato *ad hoc*.

Nè valse che uno strisciante serpe rammentasse esistere ancora Spielberg — veniva risposto — sappiamo.

Adesso resta di vedere un Ukase Stacion che sani l'incompetenza dei Collegi renitenti.

— Ci viene riferito che il Collegio di Padova abbia deliberato di non poter nominare il Deputato, per cui venne protratta la seduta ad altro giorno: non si conoscono i motivi della conclusione (Indipendente)

STATO ROMANO II di 7 genn. dietro Avviso pubblicato dal Circolo popolare ebbe luogo in Forlì la sera una illuminazione a tutte le case, ai pubblici stabilimenti e nel Teatro Comunale, onde festeggiare la Costituente. Più tardi poi nel Teatro Santarelli una festa di ballo chiuse la solennità. E da notare che in tutti i divertimenti si è sempre conservato il buon ordine, nè si sentirono altre voci che molti evviva alla Costituente stessa nei due teatri e per le strade.

Il Circolo popolare, di Fuligno celebrò ancora la Costituente il giorno 10 e le Ufficialità di Civica e di Linea, si riunirono a tutti Socj del Circolo, ove applaudirono alla riunione e fratellanza Italiana. (Pallade)

NAPOLI 12 Genn. — Da una corrispondenza del *Times* togliamo la notizia che per tutte le trattative riguardanti la Sicilia è stato incaricato il generale Filangieri. (Libertà)

GUERRA UNGARICA

D'Ungheria nulla di nuovo — Peraltro ricaviamo da una corrispondenza del *Pensiero Italiano* quanto appresso.

KREMS 7 Gennaio — Vi spedisco il seguente bullettino telegrafico.

Il feld-maresciallo principe di Windischgractz è entrato il giorno 5 in Buda e Pesth senza colpo ferire.

Noi abbiamo parlato con un medico partito da Buda il giorno 5 alle ore 8 di mattina. Interrogato su questo proposito, ridendo rispose: « Può darsi; io non « nego che Windischgractz possa essere » entrato in Pesth. Questa mattina di » fatti ho trovato gli austriaci ad un'ora » da Buda; padroni di venire; vedremo » se saranno padroni di escire. » Tutto ciò diceva con un aria così burlesca (*moqueus*) che ci fa credere essere ciò un tranello di Kossuth. Difatti anche Jella-chich ebbe ad avere uno scacco matto or son pochi mesi. Del resto l'aria ilare degli ungheresi ci fa credere, che *gatta ei cova*.